Il vescovo «Vi dico la mia ricetta per Assisi»

▶In un libretto le riflessioni di monsignor Sorrentino «Solo per amore della città»

TRA SACRO E PROFANO

ASSISI Questo è il postulato: «Mi spinge a parlare l'amore per la gente e la Città di Assisi. Mi risuona dentro la parola del profeta Isaia: per amore di Sion non tacerò», ma anche un deciso riferimento al fatto che «Non ci sarà un candidato o una lista della Chiesa: vengo a offrire solo il mio contributo per una riflessione», testo e musica di monsignor Domenico Sorrentino che così ha voluto celebrare i quindici anni del suo episcopato.

E il presule lo ha fatto in un modo davvero originale, attraverso un documento rivolto a tutti per far comprendere innanzitutto, come già detto, «che non ci sarà un candidato o una lista della Chiesa», ma soprattutto per offrire alla riflessione e al dibattito alcuni punti ritenuti prioritari per il perseguimento del bene comune della città.

I TEMI AFFRONTATI

Dal lavoro, al sociale, dalla famiglia alla tutela della vita, dall'ambiente al turismo, sono solo alcuni dei temi presi in esame dal vescovo che alla fine si è augurato che «si faccia una responsabile valutazione dei programmi e delle persone» per il bene di Assisi. Oltre ad essere stato distribuito a margine della celebrazione di sabato 19 marzo, l'opuscolo sarà distribuito nei prossimi giorni nelle altre parrocchie della città.

IL SUO EPISCOPATO

«Siamo oggi convocati dal Signore al suo altare per metterci in sintonia con il desiderio che si concretizza in San Giuseppe, per stare dentro la tenerezza della Famiglia di Nazareth» con queste parole monsignor Sorrentino ha iniziato la celebrazione che è stata molto meditata e partecipata. Il vescovo durante l'omelia ha messo in relazione la festa di San Giuseppe con il dono del suo episcopato riflettendo su tre punti: il tempo; la paternità e la custodia. Per quanto riguarda il primo punto monsignor Sorrentino ha sottolineato che «Giuseppe è stato dentro una grande storia più grande di lui. Ha sentito che se Dio lo chiamava si poteva fidare di lui. Man a mano che passano gli anni dalla mia ordinazione –ha aggiunto– mi sento di dire che il più è fatto e il peggio è passato. L'episcopato non è un privilegio per me, ma un servizio per voi». Esplicando la prospettiva della paternità il vescovo ha sottolineato che «Gesù ha una paternità trascendente che è venuto a rivelarci. Gesù rivela il Padre a Giuseppe e Giuseppe rivela il Padre a Gesù. Giuseppe aiuta Gesù a dare concretezza alla visione umana della paternità di Dio. Dio si serve così di ciascuno di noi quando ci sceglie per il suo servizio». Parlando della custodia che Gesù affida a Giuseppe il vescovo dopo aver richiamato il mistero dell'Alleanza ha detto: «oggi mi assumo una responsabilità nella mia prospettiva di pastore. Ho voluto fare delle riflessioni per la nostra città che vi saranno consegnate al termine della celebrazione».

«NESSUN CANDIDATO O LISTA DELLA CHIESA VOGLIO SOLO OFFRIRE IL MIO CONTRIBUTO PER UN UNICO SCOPO: IL BENE COMUNE»

ASSISI In alto e sopra la cerimonia che ha visto protagonista il vescovo Domenico Sorrentino, a sinistra

LA MESSA È FINITA

Al termine della messa monsignor Maurizio Saba ha ringraziato il Signore per «lei per il dono del vescovo, di questo vescovo monsignor Sorrentino che ci sta veramente guidando e trascinando verso traguardi che sembravano irraggiungibili».

LA SORPRESA

La cerimonia si è conclusa con una bellissima sorpresa organizzata dalle suore Carmelitane messaggere dello Spirito Santo con la partecipazione dalla Compagnia teatrale "Chiara di Dio" del teatro Metastasio. I ragazzi dopo aver affrontato un'esibizione canora intonando la canzone Signora dei suoi occhi tratta dal mini musical Serenata a Maria di Carlo Tedeschi si sono esibiti in una performance di danza e canto sul Cantico delle Creature musicato dallo stesso Sorrentino autore del relativo spartito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi a Bastia Umbra

Concerto, due Cori per lo Stabat mater

▶BASTIA La Settimana Santa si prepara con un concerto che vede impegnati, accanto al Coro Città di Bastia e al Coro Aurora, l'Orchestra da Camera del Conservatorio di Perugia, diretta per l'occasione da Piero Caraba. Quaranta artisti tra orchestra e voci: il soprano Federica Raja e il mezzosoprano Milena Josipovic. Appuntamento oggi alle 18 nella chiesa di santa Croce. Cuore del programma l'intenso Stabat Mater di Pergolesi, ultimo capolavoro dell'autore che segna un passaggio di estrema modernità per il suo tempo. Non manca lo spazio per le voci maschili che, seguendo il tema della Passione, eseguiranno i brani di apertura del concerto. Un organico particolare per questo Stabat Mater: l'Orchestra da Camera del Conservatorio è infatti composta da docenti e allievi, le soliste che canteranno sono una insegnante e una allieva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Intersindacale medica in campo, non sciopero ma altre iniziative»

Le sigle dell'intersindacale medica dell'Umbria hanno concluso le assemblee al completo della rappresentanza di tutte le figure della dirigenza sanitaria, medica e veterinaria, nonché dei medici e pediatri di famiglia, in vista dello sciopero rinviato al 26 e 27 maggio deliberando all'unanimità dei presenti un programma di azioni e iniziative più incisive a difesa dell'autonomia professionale e gestionale. Tutte le sigle, senza distinzioni, si adopereranno per rivendicare una maggiore attenzione e condivisione nelle scelte organizzative rivolte alla razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse destinate al SSN, la cui carenza sta aggravando progressivamente gli effetti della mancata applicazione del piano sanitario regionale, della delegittimazione dei ruoli professionali e soprattutto delle dotazioni organiche ridotte in condizioni drammatiche. Tale situazione è il frutto di scelte politiche verticistiche che si ripercuotono anche in termini di appropriatezza delle prestazioni rese ai cittadini. Tutto questo richiederebbe un'interlocuzione istituzionale appena avviata a livello nazionale e in attesa di risposte concrete, ma assente ai tavoli regionali, Umbria compresa. Tutti i rappresentanti aziendali hanno condiviso assieme ai rappresentanti regionali una futura strategia di protesta più efficace sotto il profilo della visibilità e sensibilizzazione dei cittadini e dell'utenza di riferimento, per arrecare il minore danno possibile, perché vogliamo garantire diritti inalienabili come quello universale alla salute.

Giovanni Lo Vaglio
Il coordinatore dell'Intersindacale medica

Cento iscritti Pd: «Basta confusione nel partito»

UN CONTRIBUTO DI IDEE

«Ora dibattito e cambiamenti»

LA RIFLESSIONE

PERUGIA «Siamo un gruppo di iscritti e simpatizzanti preoccupati e stanchi della situazione confusa e litigiosa dentro il nostro partito...», inizia così il documento preparato da una decina di iscritti al Pd e che ha già raccolto un centinaio di sottoscrizioni. Obiettivo? Per ora muovere le acque, discutere, «cambiare quel che secondo noi non funziona e che ha delle conseguenze ormai sotto gli occhi di tutti, perché confusione rischia di essere incapacità di governare il processo politico».
I dieci: ci sono gli ex assessori di Palazzo dei Priori Antonello Chianella e Tiziana Capaldini, poi Morena Bigini, Giuseppino Brugnotti, Lorenzo Accardi, Fabrizio Bottoni, Violetta Irina Consoli, Sara Bazzucchi, Sabino Dattoli e Luciano Recchioni.
La riflessione mette in fila la sconfitta elettorale di Perugia, la vittoria sul filo di lana alle regionali, il caso Barberini nella giunta Marini e poi i rapporti tra il segretario regionale Leonelli e la sinistra del partito, e via di seguito: «Non chiediamo solo un partito unito - scrive "la rumorosa decina" - ma un partito comunità dove la differenza di opinioni venga ricondotta a sintesi nel rispetto di tutte le sensibilità... un partito nel quale chi ricopre incarichi apicali sia custode geloso dell'autonomia del partito dalle istituzioni e non lo usi come mezzo per altri incarichi».
E se servisse precisare l'identità di chi parla: «I nostri valori stanno nel centro sinistra, perché la differenza tra destra e sinistra esiste ancora. In forme nuove, ma esiste». Quindi la proposta: «Il modo migliore di ripartire è fermarci a discutere e decidere, uscire dagli slogan per rigenerare il partito in Umbria».
I dieci, diventati rapidamente cento, non si fermano affatto ai buoni propositi ma distribuiscono pure qualche legnata: «Nel partito negli ultimi anni sono cresciute le adesioni pilotate e sono diminuite quelle libere e spontanee. Sono state perseguite scelte percepite dalla maggioranza dei cittadini come inutili... le maggioranze uscite dai congressi del 2013 sono un ricordo, riaggregate per sostenere gruppi di persone anziché programmi... l'innovazione è più declamata che praticata». Ancora: «Dobbiamo cambiare lo stato attuale delle cose, un Pd utile è un Pd che sa mettersi in gioco».
La meta è aprire un dibattito che vada oltre le correnti e arrivi ad esempio alle regole di organizzazione. Il documento è già in circolazione da Citerna ad Attigliano, pronto per essere condiviso e discusso, poi sarà portato all'assemblea provinciale e a quella regionale.

F.Fab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta di Pino

Così l'aeroporto perde tutti i treni

LIBERA LEX

I ritardi irrecuperabili

segue dalla prima pagina

I 270.000 viaggiatori annui sono poca cosa in quanto il break even si potrebbe avere solo se si superasse la soglia dei 500.000. La perdita delle quattro rotte verso Brindisi, Dusseldorf, Cagliari e Barcellona , secondo le stesse indicazioni della Sase, costa, in termini di minor numero di viaggiatori almeno il 25%. Se si considera che fino ad ora la società di gestione ha avuto ogni anno perdite nel proprio bilancio che hanno sfiorato il milione di euro, sempre ripianate con denaro pubblico, le prospettive sono veramente nerissime.
In un tale contesto, una società privata, con ordinaria diligenza, avrebbe convocato ad horas la propria assemblea per assumere decisioni immediate che potessero rispondere alle avversità che si sono determinate e soprattutto porsi in modo competitivo sul mercato.
E invece niente di tutto ciò.
E' passato molto tempo dalle dimissioni di Fagotti e, salvo sterili discussioni in Consiglio Regionale, null'altro è accaduto.
Addirittura si vocifera che il nuovo Presidente e il nuovo Consiglio di Amministrazione verranno indicati soltanto con l'Assemblea che approva il Bilancio di Esercizio, quindi non prima della fine di Aprile-Maggio prossimi.
Qualora ve ne fosse ulteriore necessità, questo comportamento della Sase è la riprova che le Società partecipate non funzionano e sono sostanzialmente un ossimoro imprenditoriale che determina costi ingiustificati per l'erario pubblico e, salvo eccezioni, inefficienza operativa.
Oggi la Sase avrebbe bisogno di un Consiglio di Amministrazione di altissimo profilo imprenditoriale, costituito da persone con esperienza, possibilmente di settore, che fornisse al mondo esterno, a cominciare dalle compagnie aeree, la base di affidabilità per un rilancio effettivo dell'aeroporto perugino. Il timore è che, oltre all'inspiegabile, ingiustificato ritardo con cui si provvederà a costituire il nuovo Consiglio di Amministrazione, si finirà per indicare i soliti trombati della politica che, in cerca di ubicazione e di indennità, verranno allocati nelle poltroncine scomode della Sase, con l'effetto probabile di segnare la fine della storia aeroportuale dell'Umbria.
Eppure le premesse erano importanti e significative se solo si considera che lo scalo perugino è stato recentemente inserito nel novero degli aeroporti di rilevanza nazionale.
Ciò, evidentemente, non è bastato: si possono avere tutte le concessioni del mondo, ma se non si riesce a redigere un piano industriale che attragga compagnie aeree e apra rotte significative, il tutto sostenuto dall'autorevolezza dei membri del Consiglio di Amministrazione a cominciare dal suo presidente, stiamo solo perdendo tempo e buttando via denaro pubblico.
Con estrema franchezza bisogna riconoscere che l'aeroporto perugino è da considerarsi malato terminale e che i comportamenti assunti da ultimo, a cominciare dalla lasciva lentezza con cui si sta reagendo alla nuova situazione di fatto, non possono che essere equiparati a quei medici svizzeri che garantiscono una tranquilla, inesorabile eutanasia.
Quello che occorre è un vero e proprio elettroshock imprenditoriale che coinvolga le migliori risorse private di questa Regione se, come almeno viene detto a parole, tutti vogliono salvare questo aeroporto.
Allora si convochi immediatamente un'assemblea straordinaria con un aumento di capitale rivolto ai privati e quindi con rinuncia del diritto di prelazione da parte dei soci pubblici e contestualmente si nomini il più autorevole dei consigli di amministrazione possibile che, dal giorno dopo, dovrà mettersi a lavorare seriamente.
Il 2016 è ormai perso e alla comunità umbra, se va bene, costerà un altro milione di euro di perdita. Facciamo tutto il possibile perchè questa emorragia di denaro pubblico si fermi qui.
Se ciò non dovesse essere, allora occorrono scelte coraggiose fino al punto anche di staccare la spina e, come accade per quelle persone clinicamente morte, destinare l'aerostazione e le sue piste ad altri usi.

Giuseppe Caforio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
FONDATO NEL 1878
DIRETTORE RESPONSABILE:
Virman Cusenza
CAPOREDATTORE EDIZIONE UMBRIA:
Marco Brunacci